

ROUTE DI NOVIZIATO 1996 Italia-Austria-Slovenia-Italia in bici

... non ci restava che il passo del Predil, quota 1156, ... l'ultima ascesa, e poi ... la Slovenia.

Il sole, caldo come forse mai era stato prima, ci scottava la testa, le spalle, ... i cuori.

La salita, immobile e silenziosa, ci attendeva;

Eravamo noi ... noi e la montagna ... la sfida ci aspettava!

Attaccai subito: non uno scatto improvviso, ma una lenta e costante progressione; nessuno tentò di seguirmi. Mi lasciarono andare ... nemmeno una parola; mi seguirono con lo sguardo mentre mi allontanavo, forse immaginando già il mio triste destino.

Ma io mi sentivo forte e imbattibile: spingevo sui pedali a un ritmo sempre maggiore, testa bassa e sguardo proiettato in avanti, verso la meta, ... verso il trionfo. Poi a due km dalla vetta ... la crisi, tanto inaspettata quanto inesorabile; cominciai a guardarmi indietro, e pur non vedendo ancora nessuno iniziai a sentirmi il fiato degli avversari sul collo; iniziai ad ondeggiare; l'acqua era finita e l'arrivo sembrava sempre più distante.

Poi, inevitabilmente, fui ripreso. Nicola mi piombò sulla ruota come un falco, sembrava non faticasse nemmeno; si portò davanti e iniziò a fare l'andatura. Ma ormai mancava meno di 1 km, non potevo lasciarmi sfuggire così una vittoria tanto sognata e sudata; raccolsi tutto quel che mi restava nelle gambe ... e lo seguì. Ma a 500 metri, sugli ultimi due tornanti, Nicola mise a segno l'attacco decisivo: non seppi resistere.

Lo vidi allontanarsi, leggero e veloce ...

Beh, diciamo che non andò proprio in questo modo, ma è così che voglio ricordare quella splendida giornata della mia route di noviziato: quasi 400 km di salite e discese (ma vi giuro ... mi ricordo solo delle prime!), con partenza da Calalzo e arrivo a Trieste dopo essere passati per Cortina, Lienz, Villach, Tarvisio, Bovec e Nova Gorica.

Ma la fatica, il sudore e il dolore, gli scout ce l'hanno nel sangue! Non possono farne a meno!

I ricordi più belli sono legati a camminate di ore sotto la pioggia, a fredde notti passate in tenda, a giornate sulla neve rigorosamente coi calzoncini corti o a "ferite lacero contuse" in ogni angolo del corpo (a proposito ... mai lasciare l'accetta in mano a uno del primo anno !!!); e ciò che rende questi momenti ancor più unici, è che nessuno di chi li ha vissuti se li scorderà. **MAI !!!**

Quella fatica ci unisce e ci unirà per sempre: dalla piccola Zampa Tenera appena accolta in branco fino al "vecchio" Akela che ha smesso di cacciare già da molti anni ... siamo tutti legati.

Cristiano Spiller